

DOPO IL PESTAGGIO IN DIFESA DELLA PRESIDE SAVINO

03374 03374

# Tante voci di ragazzi: “Governo disumano, lo squadristismo esiste”

**L'AGGRESSIONE**

**"NON ERA MAI  
SUCCESSA  
UNA COSA  
DEL GENERE"**

**NEL CORTEO**

INVIATI A FIRENZE

“**N**oi i politici qui non li volevamo. È un modo per strumentalizzare la piazza”. Camilla (Re-te degli studenti medi) pare fare il controcanto all’attenzione che attirano i leader di Pd e M5S nella piazza. Lei va diritta al punto: “Siamo qui per far capire che il problema c’è, che l’antifascismo serve, perché il fascismo esiste”. E non ha paura di essere radicale, neanche nello scandire che “bisogna dire basta all’invio di armi in Ucraina”.

La piazza – in origine – era la loro. Degli studenti e della preside che ha sfidato il ministro dell’Istruzione Valditara, Annalisa Savino. Ma poi è diventata anche un’altra cosa. Il livello di riflessione, persino di laboratorio politico, è alto. Alessia, a 16 anni direttrice del “Miche post”, regge lo striscione del Michelangiolo, il liceo dell’aggressione. Il suo è un ragionamento più sfumato. “La nostra è sempre stata una scuola apartitica: per questo l’aggressione ci ha colpito tantissimo”.

**LE FA ECO ANDREA**, all’ultimo anno: “Non era mai successa una cosa del genere nel nostro istituto. Io ho visto i ragazzi che si asciugavano il sangue che colava nei bagni della scuola”. Ed è ancora Alessia che ci tiene a dire come l’antifascismo “dovrebbe essere

considerato un valore non solo dal centrosinistra, ma pure dalla destra”. Insomma, anche Giorgia Meloni dovrebbe esserlo, nel nome dei valori della nostra Costituzione. Il tentativo è quello di essere democratici, ma non ideologici. Tanto è vero che Alessia prima di trovare una risposta sulle armi all’Ucraina dice più volte “è complesso, è troppo complesso”. E poi: “Certo Zelensky le chiede e questo è un fatto. Ma bisogna capire se mandarle serve per vincere o per far finire la guerra”. Lei guarda a Elly Schlein come a una bella novità, in quanto “giovane e femminista”. Poi ci sono Roman e Davot, due ragazzi russi, adottati da fiorentini. “Appoggio la causa”, dice Roman, il più grande. Per poi chiarire: “Noi siamo russi è vero, ma siamo fermamente contro l’aggressione di Putin”. Però, “le armi non vanno mandate, la guerra deve fermarsi”.

**POCHI METRI PIÙ** in là tre studenti universitari, Giorgia, Chiara e Tommaso, tra i 21 e i 22 anni. “Siamo fiorentini ma studiamo Scienze Politiche a Bologna” raccontano. Parlano bene di Schlein, molto meno del Pd. “Io l’ho votata alle primarie” racconta Chiara. Tommaso però scuote la testa: “Anche secondo me è brava, ma ormai il Pd...”. Giorgia condivide il suo scetticismo. Hanno voluto essere al corteo perché serviva un segnale nel senso dell’antifascismo. “Questo governo disumanizzando l’altro, il prossimo” sostengono. E le armi all’Ucraina? Il tema li divide. Tommaso è favore, Giorgia contraria (“pesano troppi interessi, innanzitutto di noi europei e degli americani”). Chiara quasi silacera: “Cisono pro e contro, non so”. Cerca una risposta.

Ma è già ora di partire con la marcia.

**L.D.C. E WA. MA.**

